

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

n. 9

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 25 ottobre al 7 novembre 2001)

### INDICE

BATTAFARANO: sull'erogazione dei finanziamenti del Patto agricolo di Taranto (4-00047) (risp. TREMONTI, <i>ministro dell'economia e delle finanze</i> )	Pag. 147	CORTIANA: sullo scambio epistolare avvenuto fra l'ufficio stampa di Forza Italia e il Ministero degli affari esteri in occasione del Vertice del G8 di Genova (4-00353) (risp. BACCINI, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> )	Pag. 154
BEVILACQUA: sul credito concesso alla Siria per l'industria dell'olio d'oliva (4-00158) (risp. MANTICA, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> )	149	EUFEMI: sul Centro educativo speciale municipale di Torino (4-00215) (risp. MORATTI, <i>ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca</i> )	156
sul mantenimento di classi di scuole medie nella frazione di Caroniti, nel comune di Joppolo (Vibo Valentia) (4-00385) (risp. MORATTI, <i>ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca</i> )	150	MENARDI: sull'assegnazione di ispettori di polizia penitenziaria presso i centri di servizio sociale di Cuneo, Novara e Torino (4-00155) (risp. CASTELLI, <i>ministro della giustizia</i> )	157
CASTELLANI: sul progetto di costruzione di una centrale a biomasse in località S. Chiodo di Spoleto (4-00399) (risp. TREMONTI, <i>ministro dell'economia e delle finanze</i> )	151	SERVELLO: sul carico di lavoro del tribunale di Milano (4-00245) (risp. CASTELLI, <i>ministro della giustizia</i> )	160
CICCANTI ed altri: sulla sistemazione della superstrada statale n. 77 Val di Chienti (4-00341) (risp. TREMONTI, <i>ministro dell'economia e delle finanze</i> )	153		



BATTAFARANO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

con decreto dirigenziale n. 2471 del 12 aprile 2001 del Servizio per la programmazione negoziata del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è stato approvato il «Patto territoriale per l'agricoltura e il turismo rurale della fascia orientale della provincia di Taranto», che prevede il finanziamento di 49 iniziative produttive da realizzarsi sul territorio ionico;

in fase di attuazione del suddetto decreto dirigenziale sono emerse una serie di problematiche che di fatto impediscono l'erogazione delle agevolazioni alle imprese di cui innanzi, ponendo in grave pericolo la realizzazione delle iniziative imprenditoriali e la connessa ricaduta occupazionale prevista sul territorio;

in particolare, in base all'articolo 1, comma 3, si stabilisce che il finanziamento degli interventi infrastrutturali per l'importo di lire 8.844 milioni potrà essere assicurato con risorse messe a disposizione della finanza di fatto dalla Regione e/o dagli organismi pubblici incaricati dell'attuazione degli interventi stessi;

il successivo comma stabilisce inoltre che qualora l'infrastruttura vincoli l'avvio delle iniziative produttive l'erogazione delle agevolazioni è subordinata al finanziamento della stessa. Orbene, il combinato disposto dei due commi rischia di bloccare l'attuazione del Patto a causa della difficoltà della regione Puglia o di altri organismi pubblici ad assicurare le risorse finanziarie per gli interventi infrastrutturali,

si chiede di sapere se non si intenda provvedere alla modifica del suddetto decreto dirigenziale n. 2471, come di altri decreti similari, sia in ordine all'erogazione da parte del Governo dei finanziamenti per gli interventi infrastrutturali sia attraverso la cancellazione del comma 4 («Qualora l'infrastruttura vincoli l'avvio delle iniziative produttive, l'erogazione delle agevolazioni è subordinata al finanziamento della stessa»), che crea un automatismo paralizzante.

(4-00047)

(20 giugno 2001)

RISPOSTA. – Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente l'erogazione dei finanziamenti del Patto agricolo di Taranto.

Al riguardo, si fa presente che l'estensione degli strumenti della programmazione negoziata ai settori dell'agricoltura e della pesca, per incentivare gli investimenti nelle aree depresse, è stata disposta con delibera del

CIPE n. 127 dell'11 novembre 1998, in attuazione dell'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo n. 173 del 1998.

Anche la Commissione europea, con decisione n. D/7230 del 6 settembre 1999, ha dichiarato la compatibilità di questi strumenti con il trattato CE. Il decreto interministeriale 1° dicembre 1999, poi, sulla base di tale autorizzazione, ha definito limiti, criteri e modalità per l'estensione dei patti territoriali e dei contratti di programma al settore agricolo e della pesca, la cui operatività concreta si è potuta realizzare con la delibera CIPE n. 14 del 15 febbraio 2000. Quest'ultima, nel fissare al 15 maggio 2000 il termine ultimo per la presentazione delle istruttorie, determinava in 1.000 miliardi, di cui 500 miliardi derivanti dai Piani operativi regionali (POR) settore agricoltura, le risorse destinate ad assicurare tali agevolazioni.

Le disponibilità assegnate, tuttavia, risultavano inadeguate all'entità delle proposte relative ai 91 patti istruiti positivamente entro il termine fissato. Al fine di dare un'efficace risposta alle esigenze di investimento manifestate in questo settore, l'articolo 24 della legge finanziaria 2001 ha disposto l'approvazione dei patti in questione positivamente istruiti ed il loro finanziamento con le risorse statali destinate alle aree depresse, limitando, peraltro, l'intervento alle sole iniziative imprenditoriali e rimettendo alle regioni la possibilità di finanziare gli interventi infrastrutturali inclusi negli stessi.

Tenuto conto di tali disposizioni, la delibera CIPE n. 138 del 21 dicembre 2000, modificando la precedente delibera n. 14 del 15 febbraio 2000, ha stabilito, al punto 3.2, il ritorno alla libera disponibilità delle regioni rientranti nell'obiettivo 1 dei 500 miliardi derivanti dai piani operativi regionali (POR) settore agricoltura, dando nel contempo alle stesse la facoltà di finanziare gli interventi infrastrutturali.

Per quanto concerne la previsione del finanziamento degli interventi infrastrutturali con risorse regionali, contenuta nell'articolo 1, comma 3, del decreto n. 2471 del 12 aprile 2001 del Servizio di programmazione negoziata, si fa presente che la stessa è conforme alle decisioni assunte dalle citate disposizioni legislative ed alle quali il CIPE ha dato attuazione con la citata delibera n. 138.

Si soggiunge, infine, che il disposto dell'articolo 1, comma 4, del citato decreto n. 2471, fa esclusivo riferimento ai casi in cui esiste un rapporto assoluto tra l'intervento infrastrutturale e l'iniziativa imprenditoriale, per cui il mancato finanziamento del primo impedisce l'avvio della seconda. Dove esista, invece, solo un legame funzionale, l'iniziativa imprenditoriale potrà avviarsi e beneficiare della relativa agevolazione, anche in assenza del finanziamento dell'infrastruttura.

*Il Ministro dell'economia e delle finanze*

TREMONTI

(29 ottobre 2001)

BEVILACQUA. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che il precedente Governo di centro-sinistra ha concesso alla Siria un credito d'aiuto di circa 5 miliardi da destinare unicamente all'ammmodernamento dell'industria dell'olio d'oliva;

che la Siria è il sesto produttore mondiale di detto olio e che pertanto potrebbe diventare un pericoloso concorrente di una delle principali produzioni agricole delle nostre Regioni meridionali,

l'interrogante chiede di sapere:

come mai il credito concesso sia nettamente superiore alla cifra richiesta dai siriani (anche se sotto forma di *grant*) per il potenziamento, ammodernamento e adeguamento alle norme europee del laboratorio di controllo dell'Olive Bureau di Idleb, nonché per l'addestramento e la formazione dei suoi tecnici;

con quali motivazioni la DIPCO giustifichi tale differenza, tenuto conto che l'industria dell'olio di oliva siriana utilizza da sempre e nella sua totalità soltanto macchine italiane in ogni punto della filiera di produzione e quindi se non si necessiti di particolari programmi di penetrazione commerciale;

come preveda la DIPCO che il Governo siriano possa rimborsare il credito ricevuto;

se la DIPCO fosse a conoscenza che il suddetto credito viene a sovrapporsi e a collidere con un analogo programma dell'Unione europea (gestita dal Syrian European Business Center) che opera con successo sin dalla fine del 1997;

quale specifica, diretta e dimostrabile esperienza nel settore olivicolo possano vantare gli esperti dell'UTC della DIPCO, incaricati della definizione del programma di aiuti.

(4-00158)

(11 luglio 2001)

RISPOSTA. – Il Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica araba siriana riguardante la cooperazione tecnica e finanziaria per il triennio 2001-2003, firmato a Damasco in data 23 novembre 2000, prevede l'impegno politico a finanziare una serie di progetti di sviluppo riportati in un Annesso che costituisce parte integrante dello stesso Memorandum d'intesa.

Nella suddetta lista è riportato, fra gli altri, il progetto «Assistenza nel miglioramento della qualità dell'olio di oliva» per il quale è previsto un importo pari a 5 miliardi di lire sotto forma di credito di aiuto.

Nel giugno 2001 ha avuto luogo una missione di pre-identificazione da parte di esperti dell'unità tecnica centrale di questo Ministero degli esteri, che, recependo le richieste della controparte siriana, ha evidenziato quali possibili aree prioritarie di intervento «l'ammmodernamento e il potenziamento del laboratorio di analisi (Olive Bureau di Idleb) per il controllo e la certificazione della qualità dell'olio di oliva» e la «Formazione per migliorare le capacità professionali dei tecnici dell'Olive Bureau».

La fase di formulazione dell'intervento deve ancora avere inizio; pertanto non è stato ancora concesso alcun credito di aiuto, né è stato emesso alcun parere da parte dell'organo competente (comitato direzionale) relativamente alla sua concessione, né tanto meno è stato redatto il documento di progetto.

Allo stato degli atti, si è quindi nella prima fase del «ciclo del progetto» cui dovrà far seguito l'impostazione generale del progetto, la definizione delle attività e delle modalità di esecuzione, l'analisi economica-finanziaria e la definizione dell'importo presunto. Trattandosi di un credito di aiuto l'importo definitivo sarà stabilito a seguito della relativa procedura di gara.

Per quanto riguarda inoltre il penultimo punto sollevato dall'onorevole interrogante, si sottolinea che non solo si è al corrente delle attività che la Commissione europea così come le altre organizzazioni internazionali, in particolare la FAO, stanno attualmente realizzando in Siria ma di ciò si è tenuto debito conto nella fase di preidentificazione e se ne terrà conto in fase di formulazione al fine non solo di evitare duplicazioni, ma nell'intento di ricercare tutte le possibili sinergie.

Si fa presente, infine, che l'unità tecnica centrale dispone di competenze sia nel settore agricolo che in quello agro industriale, e che comunque per specifici sub settori è previsto, qualora fosse necessario, il ricorso anche ad eventuali qualificate consulenze esterne.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*

MANTICA

(24 ottobre 2001)

BEVILACQUA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che nei giorni scorsi il Provveditore agli Studi di Vibo Valentia ha manifestato alcune perplessità sulla possibilità di autorizzare il funzionamento di due prime classi (con 28 iscritti) e di due seconde classi (con 19 iscritti) presso la scuola associata di Joppolo (Vibo Valentia) e mantenere, così, le preesistenti classi nella frazione di Caroniti e di Joppolo capoluogo;

che a fronte di tale perplessità il sindaco del Comune di Joppolo ha ribadito l'impossibilità di organizzare un servizio di trasporto dalla frazione di Caroniti a Joppolo e viceversa, soprattutto per la pericolosità della strada che collega i due centri, soggetta, in particolare durante il periodo invernale, a frane e smottamenti;

che Joppolo è un Comune montano, come risulta dall'elenco fornito dall'Uncem agli uffici scolastici;

che la realtà territoriale di quel Comune è tra le più disagiate della provincia, sia sotto il profilo socio-economico, sia per i trasporti e la viabilità;

che gli insediamenti abitativi sono in buona parte costituiti da abitazioni sparse sul territorio; la popolazione scolastica di Caroniti, che appartiene a famiglie rurali, gravita sull'altopiano del Poro (posto a 700 mt. di altitudine), quella di Joppolo nella zona di campagna;

che il manto stradale che collega i due centri, oltre ad essere molto ristretto, è caratterizzato da buche e avvallamenti che ne interrompono la viabilità e di recente è stato segnalato un avvallamento di notevoli dimensioni, probabilmente dovuto a una frana in corso. L'elevato rischio è provocato inoltre dalla presenza costante, nei mesi invernali, di banchi di nebbia,

l'interrogante chiede di sapere se, considerati lo *status* di Comune montano, la specificità socio-economica disagiata, la conformazione orografica e la situazione abitativa delle famiglie, non si ritenga di poter adottare misure volte al mantenimento delle classi di scuola media nella frazione di Caroniti, in deroga ai parametri stabiliti.

(4-00385)

(18 settembre 2001)

RISPOSTA. – Le esigenze rappresentate dall'onorevole interrogante, riguardanti il mantenimento di classi di scuole medie in Caroniti, frazione del comune di Joppolo, sono state soddisfatte. Infatti, il dirigente scolastico dell'istituto comprensivo statale «Dante Alighieri» di Nicotera con decreto del 16 ottobre 2001 ha disposto il funzionamento di una pluriclasse (prima e seconda media) a tempo normale (per l'anno scolastico 2001-2002) presso il plesso di Caroniti con decorrenza dal 18 ottobre 2001.

*Il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*

MORATTI

(25 ottobre 2001)

CASTELLANI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che la MES spa (ora Termomeccanica spa) ha intenzione di costruire una centrale a biomasse in località S.Chiodo di Spoleto, avendo ottenuto dal Ministero dell'industria finanziamenti (CP6) ed avendo chiesto di utilizzare le opportunità previste dal contratto d'area Terni, Narni, Spoleto;

che il progetto, che prevederebbe un investimento di oltre 70 miliardi ed a fronte di ciò cospicui finanziamenti pubblici, sta incontrando notevoli e forti resistenze da parte della popolazione e preoccupazioni nelle istituzioni locali e regionali per i risvolti di ordine pubblico che le manifestate intenzioni dell'azienda stanno provocando,

si chiede di conoscere:

se sia stato valutato l'impatto ambientale che tale progetto provoca in una zona già compromessa da precedenti e sussistenti altre attività industriali e con, nelle adiacenze, una forte presenza di civili abitazioni;

se sia stata considerata a pieno l'esistenza del necessario presupposto della facile reperibilità delle materie prime che servono per assicurare la vita dell'impianto;

se siano stati attentamente valutati i finanziamenti concessi in relazione all'entità preannunciata del progetto e alla sua congruità con riguardo al valore degli investimenti effettivamente previsti;

se il progetto sia compreso tra quelli ammessi al contratto d'area Terni, Narni, Spoleto, atteso che la concessione provvisoria dell'area da parte dell'amministrazione comunale è avvenuta nel presupposto che il progetto fosse tra quelli previsti dal predetto strumento di programmazione negoziata;

nel caso l'*iter* procedurale di ammissione del progetto al contratto d'area non fosse ancora concluso, se non si intenda negare tale ammissione, attesa la diffusa contrarietà manifestata dalla popolazione ed anche dalle istituzioni interessate.

(4-00399)

(18 settembre 2001)

RISPOSTA. – Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, con la quale si chiede se il progetto di costruzione di una centrale a biomasse in località S. Chiodo di Spoleto da parte della MES S.p.A. (ora Termomeccanica S.p.A.) sia stato incluso nel contratto d'area di Terni, Narni, Spoleto.

Al riguardo, si fa presente che detta iniziativa non è compresa tra quelle finanziate con il citato contratto d'area. Tuttavia, la delibera CIPE n. 120 del 2 novembre 2000 ha consentito l'utilizzo di risorse per finanziare investimenti nell'ambito del contratto d'area di Terni, Narni e Spoleto fino ad un valore massimo di 300 miliardi di lire, mentre la realizzazione di detto contratto aveva sinora permesso di agevolare investimenti per 210 miliardi di lire circa; pertanto, i soggetti promotori di detto contratto d'area sono stati autorizzati, nel limite della predetta differenza, a stipulare un protocollo aggiuntivo, nell'ambito del quale potrebbe essere incluso il progetto della Mes S.p.A.

Giova, comunque, precisare che la selezione delle iniziative da includere nel protocollo aggiuntivo è stata svolta dal responsabile unico che ha provveduto a trasmetterle alla banca istruttrice.

Allo stato attuale non è possibile fornire alcun elemento di informazione, in quanto l'istruttoria non è stata ancora conclusa e non è pervenuto l'elenco delle iniziative istruite positivamente.

*Il Ministro dell'economia e delle finanze*

TREMONTI

(29 ottobre 2001)



CICCANTI, FORLANI, EUFEMI, MAGNALBÒ. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che il piano triennale ENAS 2001/2003 non prevede l'intervento di ammodernamento e sistemazione della superstrada statale 77 – Val di Chienti – tratto Muccia-Colfiorito;

considerato che detto intervento, per un importo complessivo di circa 97 miliardi, è stato incluso, nello scorso marzo, nell'Accordo di Programma Quadro tra la Regione Marche e il Governo, nel quadro degli interventi infrastrutturali per il rilancio dell'economia del territorio, gravemente danneggiato dagli eventi sismici del settembre 1997, che colpirono in modo tragico le regioni di Marche e Umbria;

valutato che da notizie apparse anche sulla stampa locale, risulta che l'ENAS ha già iniziato la progettazione esecutiva relativa all'intervento in questione;

tenuto conto che, a tutt'oggi, non sembra risulti alcuna copertura finanziaria di detto intervento, né per quanto riguarda la spesa sui fondi ENAS, né per quanto riguarda la spesa sui fondi «terremoto», risultando così un Accordo di Programma Quadro che prevede impegni del Governo senza la necessaria copertura finanziaria (ci si riferisce al Governo Amato);

ritenuto di dover far chiarezza sull'argomento, stante il clima d'incertezza e di disappunto generatosi a diversi livelli istituzionali (Regione, Provincia, Comuni), nonché il disdegno e la sfiducia da parte dei cittadini interessati all'opera pubblica di che trattasi, sulla quale da anni confidavano per uscire da un isolamento economico e culturale,

gli interroganti chiedono di sapere:

se l'impegno del Governo, risultante dalla sottoscrizione dell'Accordo di Programma Quadro con la Regione Marche, sia confermato;

se detto Accordo fosse, a suo tempo, finanziariamente garantito da idonea copertura sul piano degli impegni di spesa; ovvero l'impegno di spesa sia maturato successivamente;

qualora non risultasse impegno di spesa alcuno, se non si ritenga di garantire la relativa copertura di spesa, stante l'obbligazione assunta.

(4-00341)

(3 agosto 2001)

RISPOSTA. – Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente l'intervento di ammodernamento e sistemazione della superstrada statale n. 77 – Val di Chienti, tratto Muccia-Colfiorito – incluso nell'Accordo di programma-quadro per la viabilità della regione Marche.

Al riguardo, va innanzi tutto premesso che il citato Accordo, stipulato in data 9 maggio 1999, prevedeva la realizzazione di dieci interventi e la relativa progettazione di sei degli stessi per un totale di lire 522,710 miliardi, di cui 27 miliardi per progettazioni.

La copertura finanziaria per la realizzazione e la progettazione delle opere era assicurata:

per 215 miliardi di lire, dalla proiezione delle disponibilità del Piano triennale ANAS 1997-1999, per i due futuri Piani 2000-2002 e 2003-2005;

per 210,71 miliardi di lire, dalle risorse destinate al processo di ricostruzione;

per 97 miliardi di lire, dalle risorse aree depresse (delibere CIPE n. 70 del 1998 e n. 22 del 1999).

La copertura finanziaria dei 215 miliardi comprendeva l'intervento relativo alla strada statale n. 77, tratto Sfercia-Muccia-Colfiorito, il cui costo totale, per progettazione e realizzazione, era previsto per 184 miliardi di lire.

Nel Piano triennale ANAS 2001-2003, approvato dalla Conferenza Stato-regioni e dal Ministero dei lavori pubblici, è inserito l'intervento sulla strada statale n. 77, tratto Sfercia-Colfiorito, il quale è finanziato per l'importo di 96 miliardi di lire a valere sulle risorse recate dalla legge n. 61 del 1998 e per l'importo di lire 20 miliardi a valere sulle risorse previste dalla legge n. 879 del 1986; con queste leggi sono state, infatti, assegnate alle regioni Marche ed Umbria le risorse finanziarie destinate alla ricostruzione delle infrastrutture, dopo gli eventi sismici del 1976 e del 1997.

Poiché i citati fondi risultano al di fuori dei finanziamenti per il Piano triennale 2001-2003, questi non sono stati inseriti nel piano medesimo.

*Il Ministro dell'economia e delle finanze*

TREMONTI

(29 ottobre 2001)

---

CORTIANA. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che su alcuni quotidiani nazionali e specificamente su «Il Manifesto» di martedì 7 agosto 2001 è stato pubblicato uno scambio epistolare tra l'ufficio stampa di Forza Italia e il dott. La Cecilia, capo segretaria del Segretario Generale del Ministero degli esteri Vattani;

visto che:

secondo detti articoli, il Ministero degli esteri avrebbe inviato alcune lettere di ringraziamento a dirigenti e giornalisti della RAI che avevano svolto il loro compito a Genova durante il G8 su indicazione dell'ufficio stampa di Forza Italia;

mentre è prassi inviare dette lettere di ringraziamento, farlo su indicazione di un particolare partito politico, rendicontando con notevole urgenza a detto partito di avere fatto quanto richiesto, sembra lesivo dell'autonomia del suddetto Dicastero,

si chiede di sapere:

se risulti vero questo scambio epistolare;

in caso di veridicità di quanto affermato in detti articoli, se non si ritenga un tale comportamento lesivo dell'autonomia e dignità del Ministero degli esteri;

in caso di veridicità di quanto affermato in detti articoli, se il Ministro degli esteri non intenda adottare adeguati provvedimenti per censurare tali discutibili comportamenti da parte di suoi collaboratori.

(4-00353)

(23 agosto 2001)

RISPOSTA. – Le lettere inviate di consueto a conclusione di eventi internazionali alla cui realizzazione abbiano contribuito enti e persone esterne alla Farnesina vengono indirizzate con l'unica finalità di ringraziare quanti, a diverso titolo, sono stati coinvolti nell'organizzazione dell'evento, seguendo i lavori di allestimento, di logistica, di ospitalità, e d'informazione.

In occasione di vertici e di riunioni, la cui organizzazione richiede l'attivazione di un apparato complesso, tali lettere costituiscono prassi normale per chi ne ha assunto la responsabilità o la supervisione.

Nel caso del Vertice G-8 di Genova, il Ministero degli affari esteri ha curato la predisposizione del centro stampa e l'organizzazione degli spostamenti dei giornalisti, per consentire la più ampia copertura stampa del vertice. In particolare, l'organizzazione del centro stampa presso i Magazzini del Cotone ha richiesto uno sforzo notevole e la soluzione di alcuni problemi complessi derivanti sia dalla natura dei luoghi dove era stato collocato il centro, sia da questioni logistico-organizzative. I Magazzini del Cotone erano infatti la sede di lavoro di quasi 4.000 giornalisti e di un elevato numero di delegati incaricati di seguire gli aspetti stampa. Nella stessa area la nave Azur era destinata all'ospitalità di circa 400 giornalisti. Ciò ha comportato sino alla vigilia, adattamenti concernenti anche impianti radiotelevisivi per assicurare la piena funzionalità del Centro.

In tale contesto si è fatto affidamento sullo spirito di collaborazione di chi, sul piano concreto, si è dovuto occupare dei diversi aspetti logistico-organizzativi. Del resto, le segnalazioni di quanti erano stati maggiormente coinvolti, sono pervenute anche dagli stessi progettisti e architetti che hanno operato presso i Magazzini del Cotone, così come da alcune persone che hanno seguito da vicino i complessi problemi organizzativi. Si ritiene pertanto che le lettere di ringraziamento inviate fanno parte delle abituali manifestazioni di cortesia nei confronti di chi ha contribuito all'organizzazione di eventi internazionali di grande portata.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*

BACCINI

(23 ottobre 2001)

EUFEMI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che presso il Centro Educativo Speciale Municipale di Torino prestano servizio numerose insegnanti che hanno ripetutamente espresso la necessità di una verifica per il riconoscimento del profilo di insegnante di sostegno della scuola dell'obbligo e la richiesta di inserimento nella graduatoria delle insegnanti di attività di sostegno. In particolare si sottolinea che:

sono dipendenti del Comune di Torino con l'inquadramento in Categoria C (ex VI profilo) (articolo 18 del contratto integrativo aziendale per i dipendenti da enti locali);

la mansione svolta è quelle di insegnanti presso i Centri Educativi Speciali Municipali con prestazione a tempo pieno;

i Centri Educativi Speciali Municipali (CESM) furono istituiti dalla città di Torino nel 1969, rivolti all'utenza non scolarizzabile;

i Centri furono assorbiti dalla scuola materna, senza però tenere conto dell'età cronologica della fascia d'utenza cioè l'età dell'obbligo scolastico dai 6 ai 14 anni;

il personale docente dei Centri Educativi è selezionato tra il personale docente operante presso la Scuola materna, in possesso dei seguenti titoli di studio:

diploma di Scuola Materna;

diploma di Abilitazione Istituto Magistrale;

diploma di Insegnante di Ortofrenica (condizione *sine qua non*);

diploma di fisiopatologia;

fino al momento dell'applicazione della legge-quadro sull'*handicap* emanata nel 1993, i Centri Educativi (dislocati in quattro diverse sedi) erano costituiti da classi con quattro insegnanti che svolgevano attività individualizzate. In questo contesto il personale docente era inquadrato con la qualifica di Insegnanti di Scuola per l'infanzia ed era previsto un orario di 30 ore settimanali di docenza più 5 ore settimanali di monte ore;

in seguito all'applicazione della legge-quadro l'utenza dei Centri Educativi è accolta presso le scuole elementari o medie di Stato per cui le insegnanti collaborano con Medici Neuropsichiatri dell'alunno/a, Coordinamento Handicap del Comune, Dirigenti e Docenti della Scuola di Stato, Provveditorato e Dirigenti e Docenti dei vari centri pur rimanendo tuttavia inserite nelle declaratorie contrattuali quali Insegnanti di Scuola per l'Infanzia;

nell'aprile del 1998 il Comune di Torino dispose il passaggio alla qualifica di Insegnanti di attività integrative con le seguenti disposizioni:

riduzione dell'orario di servizio settimanale a 24 ore di docenza più monte ore;

conseguente riduzione del salario mensile pari a circa lire 200.000;

dal 1998 le insegnanti non hanno la nomina in Provveditorato (ogni piano educativo individualizzato P.E.I. è concordato con il Provveditorato agli Studi);

nel corso dell'anno 2000 le insegnanti di attività integrative operanti presso le scuole elementari o medie di Stato vengono trasposte nella qualifica di Insegnanti di Sostegno di Scuola dell'Obbligo; le insegnanti dei Centri Educativi non beneficiano della suddetta trasposizione (per la suddetta trasposizione il Comune di Torino non subiva nessun aggravio di spesa);

in più di un'occasione gli insegnanti operanti presso i Centri Educativi hanno svolto attività di sostegno presso le Scuole Elementari e Medie di Stato,

si chiede di sapere quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sul problema sopracitato e quali iniziative intenda assumere al riguardo.

(4-00215)

(24 luglio 2001)

RISPOSTA. – Con riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto, si fa presente che, sulla questione sollevata dall'onorevole interrogante, da parte di questa amministrazione non è possibile fornire elementi di risposta.

Al riguardo va infatti chiarito che il personale che opera presso i centri educativi speciali municipali di Torino e che in periodi di necessità ha svolto attività di supporto per il sostegno nelle scuole statali dipende esclusivamente dall'ente locale e, quindi, nei suoi confronti questa amministrazione non esercita alcun tipo di competenza.

*Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*

MORATTI

(25 ottobre 2001)

MENARDI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

con la legge n. 165 del 1998 (cosiddetta «legge Simeone») che ri-disciplina l'applicazione di misure alternative alla detenzione quali la detenzione domiciliare e l'affidamento in prova al servizio sociale, è prevista, per i centri di servizio sociale per adulti del Ministero della giustizia, la presenza degli agenti ispettori di Polizia penitenziaria per la sicurezza dei detenuti il cui numero è divenuto molto elevato;

il sempre maggior numero di detenuti soggetti alle misure alternative, ha di fatto reso insufficiente l'organico degli ispettori di Polizia penitenziaria con la qualifica di ufficiale di Polizia giudiziaria presso i centri di servizio sociale di Cuneo, Novara e Torino, dovendo essi coordinare unità operative di polizia penitenziaria per la sicurezza dei suddetti centri e in più collaborare con il magistrato di sorveglianza per il controllo dei detenuti che beneficiano di misure alternative alla detenzione per la eventuale revoca di queste ultime in caso di comportamenti in violazione delle prescrizioni di legge,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga indispensabile, per le necessità sopra evidenziate, istituire la qualifica di ufficiale di Polizia giudiziaria ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 57 del codice di procedura penale, scelta dal ruolo degli ispettori di Polizia penitenziaria non beneficiario del riordino delle carriere di cui al decreto legislativo n. 200 del 1995 ed in possesso del diploma di scuola media superiore che abbiano già prestato servizio presso i centri di servizio sociale del Ministero della giustizia, a tal fine anche utilizzando parte dei 188 vice-ispettori nel ruolo di ispettori di Polizia penitenziaria che hanno terminato il relativo corso di formazione presso la Scuola della polizia penitenziaria di Roma il 31 luglio 2000 per essere assegnati alle zone più carenti del Piemonte;

quali misure ed iniziative urgenti, anche straordinarie, si intenda intraprendere per far fronte alle necessità atte ad assicurare presso i centri servizi sociali per adulti di Cuneo, Novara e Torino un ispettore di Polizia penitenziaria non beneficiario del riordino delle carriere così come previsto dalle prescrizioni ministeriali (che rientrano nei servizi penitenziari ai sensi e per gli effetti di cui al comma 2 dell'articolo 23 del decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 443).

(4-00155)

(11 luglio 2001)

RISPOSTA. – In merito alla problematica sollevata con l'atto di sindacato ispettivo indicato in oggetto, il competente Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha rappresentato che la legge 27 marzo 1998, n. 165, recante «Modifiche all'articolo 656 del codice di procedura penale ed alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni», nulla prevede in merito all'impiego di personale di polizia penitenziaria presso i centri di servizio sociale.

Nelle piante organiche dei suddetti centri non è prevista alcuna figura di appartenente alla polizia penitenziaria né è definita un'area di sicurezza o ricorrono esigenze legate al mantenimento della disciplina.

Quest'ultima attività è infatti riferibile ad una struttura di contenimento, quale è, appunto, un istituto penitenziario, ma non ad un centro di servizio sociale, servizio spesso ubicato in abitazioni civili e con un ricevimento di utenza gestibile – tranne casi eccezionali – con le dovute accortezze, attraverso le normali attività di accoglienza di qualsivoglia ufficio o servizio pubblico.

Invero, talune unità di personale di polizia penitenziaria sono talvolta distaccate presso i centri, ma per svolgere mansioni non inerenti all'attività di pubblica sicurezza.

È stato evidenziato, peraltro, che la legge individua, per ogni misura alternativa, gli organi competenti a seguirle e le relative funzioni attribuite

ad essi. Alla polizia penitenziaria la normativa vigente non affida alcun compito nell'esecuzione penale esterna e, conseguentemente, in questo settore non è prevista alcuna collaborazione di detto Corpo con la magistratura di sorveglianza.

Presso i Centri di servizio sociale, oltre ai ruoli amministrativi, la figura professionale prevalente è quella dell'assistente sociale coordinatore ed è al servizio sociale penitenziario che la legge espressamente attribuisce compiti in ordine all'esecuzione delle misure alternative alla detenzione e delle sanzioni sostitutive, nonché per le misure della semilibertà e dell'affidamento in prova al servizio sociale.

All'intervento del centro si affianca quello delle forze dell'ordine che nell'ambito dei compiti di controllo del territorio e, dunque, nella generale attività di prevenzione e repressione dei reati - effettuano saltuari controlli anche sugli affidati.

La legge all'inizio citata, agli articoli 6 e 7, dispone, invece, l'aumento della dotazione organica del personale appartenente al comparto Ministeri - assistenti sociali ed operatori amministrativi - rispettivamente aumentati di 684 e 140 unità.

In tal senso sta operando il competente Ufficio centrale del personale del citato Dipartimento che ha già provveduto, per il profilo di assistente sociale, alla copertura dei posti con le modalità previste all'articolo 6, comma 2, della legge in questione, mediante l'assunzione di 155 idonei della graduatoria del concorso a complessivi 101 posti indetto con decreto ministeriale 13 ottobre 1994 e con l'emanazione del bando di concorso per complessivi 439 posti, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 20 del 12 marzo 1999 la cui graduatoria, già approvata e vistata dal competente ufficio di controllo, è attualmente in corso di pubblicazione sul Bollettino ufficiale del Ministero della giustizia.

L'assunzione dei vincitori potrà avvenire, presumibilmente, entro il corrente anno.

Per quanto concerne il profilo di operatore amministrativo (allo stato profili di collaboratore, area B, posizione economica B2) i posti saranno coperti con le procedure di riqualificazione, in corso, del personale, ex articolo 15, lettera b), del vigente Contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto Ministeri.

Per completezza di informazione, si comunica che presso i Centri di servizio sociale di Cuneo, Novara e Torino, alla data del 2 agosto 2001, risultano in servizio, provvisoriamente distaccate da altre sedi penitenziarie del Piemonte, 9 unità di personale di polizia penitenziaria di cui 4 presso la sede di Cuneo, 2 presso Novara e 3 presso Torino.

È stato infine riferito che, agli atti dell'Ufficio del personale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, non risultano particolari documentate esigenze in merito e, comunque, potrà essere il provveditore

regionale, nell'ambito della propria competenza, a valutare eventuali esigenze che potranno sopraggiungere.

*Il Ministro della giustizia*

CASTELLI

(6 novembre 2001)

SERVELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

con precedente atto di sindacato ispettivo 2-00018 è stata rappresentata la situazione del Tribunale di Abbiategrasso a seguito delle improvvise decisioni poste in essere con il decreto legislativo 3 dicembre 1999, n. 491;

lo smembramento, ordinato, del circondario di detto tribunale rischia di procurare danni gravi ed irreparabili;

su tale decisione sono stati espressi pareri fortemente critici anche dal Consiglio superiore della magistratura e dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Milano;

la Commissione giustizia della Camera dei deputati, nell'esprimere il parere e le proposte modificative dello schema di decreto legislativo di attuazione della legge 5 maggio 1999, n. 155, ha osservato che «l'intervento proposto si appalesa del tutto minimale nel suo effetto deflattivo del carico di lavoro del Tribunale milanese» ed ha formulato parere favorevole a condizione, tra l'altro, che «non siano esercitate, per quanto riguarda l'area metropolitana di Milano, le deleghe di cui alla legge 5 maggio 1999, n. 155, in attesa di istituire, in tempi brevi e con distinto disegno di legge, una nuova sede circondariale nell'area metropolitana di Milano»;

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti si intenda adottare al fine di scongiurare i danni paventati dall'utenza del «servizio giustizia» e di conseguire risultati reali di riduzione del carico di lavoro del Tribunale di Milano sulla base delle autorevoli pronunce e dei qualificati suggerimenti innanzi ricordati.

(4-00245)

(26 luglio 2001)

RISPOSTA. – In merito alla problematica sollevata dall'onorevole interrogante con l'atto di sindacato ispettivo indicato in oggetto, la competente articolazione ministeriale, in proposito interessata, ha fatto presente che il parere del consiglio giudiziario di Milano, espresso nella seduta dell'8 giugno 1998, conteneva varie opzioni di revisione del circondario di Milano, tutte relative a riduzioni dello stesso in favore dei tribunali limitrofi, inclusa la sede di Abbiategrasso, che è sezione distaccata di tribunale e non sede circondariale.



La ridefinizione del territorio di competenza del circondario di Milano, per la parte che riguarda l'accorpamento della sezione distaccata di Abbiategrasso al tribunale di Vigevano, è avvenuta in accordo con le indicazioni contenute nel parere della provincia di Milano, richiesto in quell'occasione. Allo smembramento della parte dei comuni rimasti nel circondario di Milano, ma entrati a far parte della sezione distaccata di Rho, si è proceduto secondo le numerose richieste pervenute in tal senso da parte di tutti i comuni del magentino interessati.

La citata articolazione ministeriale ha poi osservato che l'intervento operato ha consentito un migliore e più razionale utilizzo delle risorse presenti nel circondario di Vigevano. Ad un anno dall'entrata in vigore del decreto, nel settore penale i 122 procedimenti pendenti nella sezione di Abbiategrasso sono stati azzerati; nel circondario di Vigevano si registra l'assoluta stabilità del penale collegiale, fermo a 32 procedimenti pendenti, e la riduzione del 32 per cento della pendenza del penale monocratico che passa da 545 procedimenti a 369; per il civile la pendenza nella cognizione ordinaria è scesa del 26 per cento nella sede distaccata (da 513 a 378); nell'intero circondario, nonostante l'incremento sostanziale dei carichi di lavoro, si è registrato il solo incremento della pendenza del settore famiglia del 13 per cento (da 276 a 313), contro la riduzione della pendenza della cognizione ordinaria del 2,6 per cento (da 2.189 a 2.132), del 12 per cento di quella del settore fallimentare (da 445 a 390) e l'assoluta stabilità della pendenza del settore lavoro (205).

L'andamento dei flussi dei procedimenti civili è riportato nei grafici allegati.

Alla luce di quanto sopra esposto non pare opportuno operare modifiche all'assetto attuale del circondario di Vigevano.

*Il Ministro della giustizia*

CASTELLI

(6 novembre 2001)

---





